



Andiamo in gita con Mamma e Papà

Alta Valsugana

A spasso nel "deserto" di Civezzano

Il termine dialettale *grave* nelle sue diverse varianti indica un "ghiaione", un accumulo di sassi o un luogo ove, in seguito ad attività umana, viene raccolta la ghiaia. In effetti, il biotopo provinciale noto come "alle Grave" comprende due zone distinte per un totale di circa 30 ettari: *Le Lore*, un ambiente umido con cariceti, orchidee di palude e ninfee che ricoprono un piccolo stagno, ormai torbiera per il progressivo intorbamento, e una zona arida comprendente il sovrastante dosso, *Le Grave*. Su quest'ultimo, la gran quantità di sassi, in prevalenza ghiaia di porfido, è il risultato dello scarto dell'attività estrattiva della galena argentifera che, nel Medioevo, ha interessato il territorio del Monte Calisio (per tanto soprannominato "Argentario"); negli anni Sessanta del Novecento dagli stessi cuniculi si estraeva la barite, un solfato di bario impiegato in più campi (medico, chimico...). Oggi questo altipiano è compreso nell'Ecomuseo dell'Argentario, realtà fortemente impegnata nel recupero e nella valorizzazione di un patrimonio ambientale e culturale compreso tra i comuni di Civezzano, Trento (circoscrizioni Meano e Argentario), Fornace e Albiano.

L'aspetto semidesertico, assai suggestivo, è macchiato da piante tipiche dei luoghi aridi come la globularia e il ginepro ed è mosso da formazioni di pino silvestre e di pero corvino che, per la povertà del suolo, crescono lentamente e in forme stentate. Anche la fauna si differenzia nei due ecosistemi, rivelando comunque una maggiore varietà per l'insolita vicinanza tra porzioni umide e altre aride. Una tranquilla passeggiata senza eccessivi dislivelli – 860 metri è la quota media – consente di osservare questo particolare ambiente e di conoscerlo grazie a 14 punti di osservazione attrezzati con tabelle tematiche capaci di descrivere, ad esempio, *le latifoglie igrofile, la barite, le conche, i bonsai naturali* e altro ancora.

Il Lago di Santa Colomba (lungo 310 m, largo 100, superficie 29.500 mq) è adagiato in una

depressione del suolo attraversata da una faglia che l'ha appunto generato; l'alimentazione non avviene infatti tramite immissari esterni bensì attraverso polle subacquee. Nelle sue acque, la cui profondità massima non supera i 9 metri, vivono numerose colonie di anfibi: gracidanti e chiassose rane si lasciano osservare tra i canneti.

Il lago, circondato da un bosco rigoglioso nel quale si snodano facili e diverse passeggiate, una volta veniva chiamato Santo, così come accadde per altri specchi lacustri trentini, per via di sempre fantasiose leggende. Così annota lo storico Michelangelo



Mariani nell'opera *Sacro Concilio et altri notabili...* del 1673: «Sopra Civezzano in cima d'un colle stà di notevole il Lago Santo così canonizzato non so come: se non che dicesi vi fosse già tempo con la sua chiesa in villaggio, qual'ingoiato dalla terra restò sepolto dall'acqua, che vi fosse, e dell'essersi sommersa la chiesa, si chiamò Lago Santo. Altri lo tengono così detto dall'essersi esorcizzato contro spettri, o mali spiriti, che vi apparvero».

Dal Lago di Santa Colomba (strutture ricettive, parco giochi per bambini) si seguono le indicazioni per l'itinerario ad anello "Le Grave", 2 ore (tabelle illustrative)

Ecomuseo dell'Argentario, Civezzano: tel. 0461 858400 (Biblioteca comunale); www.ecoarge.net

Municipio di Civezzano: tel. 0461 858516

APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi, Trento: tel. 0461 983880



Nella foto grande: scorcio del biotopo "Le Grave". In quella piccola: segnaletica del biotopo.



Sopra: il Lago di Santa Colomba riposa sotto una crosta di ghiaccio. Sotto: sentieri e carrarecce percorrono il biotopo, conducendo l'escursionista fin nel cuore della Natura.



Copyright CASSA CENTRALE DELLE CASSE RURALI TARENTINE, che detengono in esclusiva i diritti di utilizzazione commerciale degli itinerari e delle fotodi questo sito. Questo itinerario può essere scaricato e stampato solo per un suo utilizzo nell'ambito familiare: non può essere stampato e diffuso con nessun altro mezzo, trasmesso per radio o per televisione, adattato, inserito in libri ecc, senza l'esplicita autorizzazione degli aventi diritto. Ogni uso improprio verrà perseguito a norma della legge che tutela il diritto d'Autore.



Sopra: un altro scorcio del biotopo. Sotto: le "bombe" di origine vulcanica resistono ancora nella massa del porfido.